



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

Bollettino bimestrale del Santuario



CAMOGLI

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI:

Ore 6 Messa - Spiegazione del Vangelo - Benedizione.
Ore 7,30 - 8,30 - 10 - Messa.

NEI GIORNI FERIALI:

Ore 6 - Messa e Benedizione.
Ore 7 - 7,30 - Messa.

- Ogni primo Venerdì del mese - alle ore 6^{3/4} - Messa e funzione al Sacro Cuore di Gesù colla partecipazione dei Crociatini e Crociatine. Ore 17,30 Rosario - Coroncina del Sacro Cuore - Spiegazione delle intenzioni mensili assegnate dal Centro dello Apostolato della preghiera - Benedizione Eucaristica.
- Ogni primo Sabato del mese: Ore 6 - Messa e funzione riparatrice all'Altare della Madonna - « Scoperta per i fanciulli ascritti alla protezione di N. S. del Boschetto.
- Tutti i Mercoledì dell'anno: Ore 6 - Messa e benedizione all'Altare di S. Giuseppe.
- Nel pomeriggio del Lunedì seguente la quarta Domenica d'ogni mese: Adunanza della Conferenza del Terz'Ordine Francescano.
- Nel pomeriggio del Giovedì immediatamente antecedente il primo Venerdì d'ogni mese: Adunanza delle Crociatine e Crociatini.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario si trovano moltissimi e svariati oggetti

RICORDO DEL SANTUARIO

come anelli, catenelle, medaglie, quadretti, fermagli, penne, fermacarte, immagini grandi e piccole, oleografie, cartoline illustrate, corone, crocifissi, ecc., il tutto a

PREZZI MITISSIMI

A Camogli il BOLLETTINO si vende presso la :

Libreria e cartoleria Chiesa Ernesto - Via XX Settembre, 22 r.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

LUCE CHE RITORNA

(Leggenda mariana)

Notte buia, tempestosa, solcata da lampi frequenti, luminosissimi, come se l'interruttore d'una gigantesca lampada ad arco fosse maneggiato dalle dita d'uno strano umorista.

Piero Alvini, dalla tolda del piroscafo che transitava davanti alla sua terra, guardava incuriosito il campanile slanciato della Chiesa in riva al mare e le onde irrompenti che si scagliavano in una ridda spaventosa contro l'abside della Chiesa, spumeggiando e urlando.

Il suo sguardo vagò incerto da un punto all'altro della cittadina marinara che andava lentamente costellandosi di piccoli lumi.

Gli parve una terra nuova. L'avvolgeva un silenzio di tomba. Non una caminiere si proiettava nell'oscurità, nè lo raggiungeva qualche colpo di jazz che gli dicesse che anche la sua terra s'era destata alla vita... moderna. E tuttavia non poteva staccare lo sguardo dalla collina che inquadrava, in magnifica cornice, le case biancastre.

Sospirava, e, nel sospirare, gli parve che qualcosa affluisse dal fondo della sua anima tetra come la notte. Erano i ricordi d'un tempo lieto, passato nella soavità d'un amore casto, fra le pareti del suo focolare, odorante di alga e di cutrame.

Cercò... cercò la sua casetta povera, appollaiata in cima alla collina, fra i due ulivi che avevano colto la prima promessa d'amore alla donna ch'egli, da cinque anni, aveva vigliaccamente abbandonato.

L'intravvide, e sussultò, come ad un'improvvisa carezza di mano ignota e pure tanto delicata.

Divenne febbricitante. Avrebbe voluto gettarsi a mare, attraversare il miglio che lo separava dalla riva, salire di corsa tutte le scale che conducono alla parte superiore della cittadina, ma...!

Il tratto di mare che lo separava da Genova gli parve più vasto dell'Oceano, il viaggio interminabile.

Quando la nave giunse in porto, e, guidata dal rimorchiatore, attraccò al molo Vittorio Amedeo, Piero Alvini era già vicino alla scalletta, nervosissimo, quasi ci fosse qualcuno che lo inseguisse.

Appena posto il piede sulla pensilina, libero da ogni controllo, si lanciò fuori della Stazione Marittima, chiamò un autista, si gettò nel taxi e mormorò, tremando: Camogli!

Non si domandò la spesa della corsa. I dollari gli bruciavano nel portafoglio. Poteva pagare; voleva arrivare presto; subito.

Era contento di non essere scorto da sguardi indiscreti, così come era rannicchiato nel fondo dell'auto, dalle tendine abbassate.

Giunto alla porta di casa, si fermò d'improvviso, quasi una mano invisibile gli impedisse di bussare. Tese l'orecchio, per sentire qualche voce, per cogliere qualche movimento. Nulla. Pareva una casa disabitata. Che fare? Fermarsi? Andar via? Nemmeno lui sapeva.

Finalmente si decise; avrebbe bussato leggermente, perchè nessuno dei... suoi avesse a trasalire, a spaventarsi.

Appoggiato allo stipite, aspettava. Quando il piccolo salotto che egli aveva voluto bello e degno dei gusti della sua Clelia, s'illuminò e squillò un trillo di bimbo, Piero sentì un brivido percorrerli tutte le membra e un'ondata di sangue salirgli infuocata alle tempie. Avrebbe voluto bussare, ma la mano invisibile lo trattenne.

— Vieni, Carluccio, disse una voce amorosamente triste, ma placida e serena. Vieni; facciamo la preghiera.

Un fruscio di passi incerto, un leggero muover di sedie seguì queste parole. E poi una vocina piagnucolosa, assonnata:

— Ho sonno, mamma.

— Vieni. Preghiamo la Madonna per il babbo lontano.

E il bimbo pregò, suggerito dalla mamma, così:

« Madonna Santa, che avete conosciuto e provato il dolore, consolatemi ».

« Ridonatemi il mio babbo lontano, preservatelo dal male e ditegli che io e la mamma l'aspettiamo e che gli vogliamo sempre bene, come prima, e, se ritornerà, più di prima ». Ave Maria...

Piero Alvini si sentì morire. Afferrò quasi convulso il battente, lo tenne stretto nella sua mano tremante e lo lasciò cadere senza forza.

Udì la voce triste mormorare: Chi può essere a quest'ora? e, nello stesso tempo, vide aprirsi, cautamente, la porta.

Appena Clelia rinvenne dall'emozione per l'apparizione tanto desiderata, ma non attesa così fulminea, si gettò nelle braccia del marito, senza poter proferire una parola sola.

Quanto tempo rimasero stretti l'una all'altro singhiozzando mentre lui le ripeteva con l'anima fatta a brandelli: *Perdonami, Clelia, perdonami!* e lei, nel suo pianto calmo e tranquillo, gli sorrideva di un sorriso da cui usciva il più grande perdono?

Unico testimoniao della nuova luce che irradiava nella casa abbandonata da cinque anni, Carluccio, che non sapendo pensare di quella scena, si diede a strillare, impaurito: *Mamma, mamma!...*

Clelia si svincolò dolcemente dalle braccia del marito, prese fra le sue il bimbo, e, con gli occhi fatti più belli dalle lacrime, lo presentò a Piero che se lo strinse al petto e non rifiniva di mangiarselo di baci.

Nacque un mese dopo la tua partenza, gli disse la moglie.

Il bambino volse di scatto il suo capo verso la mamma, e le domandò:

— *Chi è costui, mamma?*

— *Tuo padre, tesoro.*

— *Non lo voglio... non lo conosco... mandalo via, mamma.*

Piero guardò il figlio, fissò la donna, pose a terra il piccolo e disse con voce sorda:

— *Il bimbo ha ragione, Clelia! Sì, sì, vado via. Sono stato un vigliacco, un infame. Vivi felice con lui!*

E s'avviò alla porta. La moglie d'un balzo gli sbarrò il passo e chiuse la porta a chiave.

— *Non così, caro, non così; Mi fai male! Perché vuoi amareggiare quest'ora che mi ricompensa di cinque anni di sofferenze e di martirio?*

— *Lasciami andare, lasciami partire, Clelia. Nostro figlio ha ragione; non sono più degno di te. È orribile, il solo pensarlo, ma è vero.*

— *Te ne farà degno il tuo pentimento, davanti alla nostra Madonna, là nel suo Santuario, al suo Altare. Diverrai mio, sarai mio, come allora, capisci?*

E Clelia pronunciò queste ultime parole con uno slancio così vivo e ardente, che Piero la guardò trasognato. Non l'aveva mai vista così bella. Tacque, non trovando, nel suo cervellaccio annebbiato e stanco, un solo pensiero degno di tanto amore.

— *Al Santuario, hai detto?... E perchè al Santuario? soggiunse, strascicando la parola.*

La povera donna non poté frenare un moto di sgradita sorpresa.

— *E come! — gli disse. — La lontananza l'ha fatto dimenticare il Santuario dove ci siamo giurati amore davanti a Dio?*

Non posso crederlo, Piero. Sì, andremo al Santuario. Hai bisogno di rinnovarti nel Signore, tu, per essere degno di quella creatura innocente che un po' fa non voleva sapere di te, e ora... Ma, guardalo, Carluccio, come ti fissa e ti sorride.

E rivolta al bimbo:

— Vero, Carlo, che andremo al Santuario con papà?

— Oh sì! andremo al Santuario, papà — rispose Carluccio battendo le manine.

E prima ancora che Piero si fosse reso conto di ciò che stava accadendo attorno alla sua persona, si sentì stringere le ginocchia dalle piccole mani di suo figlio. Chinò il capo, e pianse.

Fu così che, una mattina le pie donne, le devote della Madonna del Boschetto, videro Piero Alvini, inginocchiato davanti all'altare, tutto raccolto e orante la Vergine dei suoi primi anni che gli dava spiritualmente il benvenuto.

Natale del 1935.

P. TEODOSIO da Voltri

Siamo grati all'egregio Padre cappuccino che inizia la sua collaborazione preziosa e valente a questo nostro periodico con una « primizia » mariana, riservata ad una sua prossima pubblicazione. L'onore che ha voluto concederci torni di proficuo incitamento alla divozione della cara Madonna del Boschetto per tutti i Camogliesi tra i quali è simpaticamente noto il celebre predicatore.

N. d. R.

Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini la diffusione di questo periodico favorendoci nuovi nominativi e tenendoci informati delle variazioni di indirizzi.

Leggetelo! Propagandatelo! Sostenetelo!

La parola del Rettore

Sia lodato Gesù Cristo,

mi è grandemente dolce, concittadini ed amici lettori, salutarvi così in questo nuovo anno di vita nostra e di questo caro Bollettino.

Sia lodato Gesù Cristo, è, e vuole essere sempre la prima ed ultima mia parola, il programma di ogni mia fatica, l'augurio e la preghiera per voi. La nostra vita colle sue attività, colle sue lotte, colle sue aspirazioni deve essere un cantico di lode a Gesù Cristo.

Il culto e la intercessione potente di N. S. del Boschetto ha scopo di formare di noi, un canto di fede, d'amore, di lode a N. S. Gesù Cristo Redentore; nostra Pace, nostra Gloria, nostra Felicità.

Per Mariam, ad Jesum...

Come nel Presepio, Maria ha dato Gesù ai pastori, ai re-magi, così missione di N. S. del Boschetto è dare costantemente a noi Camogliesi, il divin suo Figlio.

Sia lodato Gesù Cristo: scambiato con il nostro saluto augurale di nuovo anno; riaffermata così la rettitudine di intenzione pel nostro lavoro; il primo nostro pensiero, grato e premuroso, pieno di fiducia e di amore è

per la Patria, è per i nostri soldati.

Per la Patria in armi, per la Patria stretta da iniquo assedio economico; per i nostri baldi soldati, valorosi combattenti nell'Africa Orientale; per i nostri giovani ed i non più giovani marinai e capitani richiamati in servizio militare.

Non appena iniziate le ostilità, al Santuario si cominciò a rivolgere le nostre più calde preghiere alla cara Madonna del Boschetto. Ad ogni pubblica funzione, ma in modo particolare ogni sera, raccolti innanzi all'altare della Vergine, alla Sua prodigiosa Immagine, colla « scoperta », tradizionale forma di preghiera mariana, invociamo il di Lei potente patrocinio su tutti i cari soldati e marinai di Italia. La Madonna possente Castellana e meglio Grande Regina d'Italia; la Madonna Mater Dei, Auxilium christianorum; Regina Pacis, la Madonna che predilige l'Italia nostra, che ha santificato le città ed i monti d'Italia con le mille sue apparizioni, nei mille suoi Santuari; da noi, da tutto il buon popolo nostro invocata, otterrà senza dubbio al nostro « Bel Paese » vittoria contro tutti i nemici, e per Lei sorriderà presto alla Patria diletta, l'auspicata pace che come disse il Sommo Pontefice dev'essere secondo giustizia, verità e carità.

Rendiconti ?

Era mio proposito darvi ampio rendiconto del lavoro fatto nel testè decorso anno, e dell'impiego delle offerte ricevute; ma la mancanza di alcuni dati mi suggerisce di rimandare al prossimo numero del Bollettino la relazione del bilancio consuntivo, morale e finanziario del 1935.

Mi è caro però comunicare che si è riusciti a sistemare il gravoso debito con l'impresa edile « Stura » di Sampierdarena. Era un debito inquietante, di quei debiti che mangiano di giorno e di notte, e mentre affluivano acconti su acconti a fine d'anno ci si trovava sempre allo stesso punto per gli interessi che si accumulavano inesorabilmente.

Tale debito, quando nel Luglio 1930 entrò Rettore al Santuario, era di L. 82.700, ed in cinque anni s'accrebbe di ben L. 14.000 d'interessi. L'impresa « Stura » continuava i suoi richiami e ci avvertiva che coll'Aprile 1935 si chiudeva il tempo di mora pel totale pagamento. Che fare?

D'accordo coll'Illmo Comm. Bozzo, presidente dell'amministrazione del Santuario, mi rivolsi ad alcuni concittadini prospettando un prestito gratuito.

La Madonna ha benedetto l'iniziativa e gli interpellati hanno corrisposto generosamente al mio invito. E' stata così pagata l'impresa « Stura » che venne incontrò con un piccolo sconto.

Restano però L. 21.000 che si debbono pagare ai buoni concittadini che le imprestarono al Santuario. Mi sono preso però l'impegno di rimborsare tale somma entro l'anno 1937 e metto la mia fiducia, oltre che nella Vergine del Boschetto, nell'aiuto di tutti i concittadini, di tutti i devoti della cara nostra Madonna.

Ed assieuro i generosi che imprestarono il denaro senza interessi, la mia gratitudine che è preghiera a N. S. del Boschetto per ogni miglior loro benedizione; e che non intraprenderò nessuna opera nuova nel Santuario, tranne le urgenti e di riparazione, fino che non avrò saldato il debito con loro.

Sò che per molti i quali non guardano che al lato esterno delle cose ed anche per i posteri, poco apparirà della mia opera; ma credo di avere l'approvazione unanime dei miei concittadini come ho quella dei miei Superiori nello svolgere questo programma di sanazione del bilancio, usando tutte le possibili economie per l'ammortamento del debito.

Certamente guardo con grande rammarico a tanti lavori dei quali il Santuario ha bisogno ed ai quali non si può provvedere per mancanza di denaro.

Sarebbe necessario rifare i tetti, ormai vecchissimi e che purtroppo con pregiudizio degli affreschi, hanno in qualche punto lasciato filtrare l'acqua nel soffitto del Santuario.

Internamente, pur abbandonando l'idea di fare l'ingrandimento dalla parte destra, s'imporrebbe il restauro delle cappelle e delle pareti, ed il rifacimento del pavimento. Non accenno alla parte nuova da rifinire, né alla minaccia di filtrazione d'acqua dai tetti che l'impresa Stura, non ha curato di fare con la dovuta pendenza.

Conscio che tutti i miei concittadini amano teneramente il Santuario e lo bramano rifinito e bello, li invito a voler più da vicino prender visione delle sue impellenti necessità e della sua grama vita finanziaria.

Nel nome della nostra cara Madonna, faccio ancora appello a tutti i buoni Camogliesi ricchi, e meno ricchi, perchè tutti vogliano dare il contributo del loro aiuto.

La Patria ci ha richiesto l'oro, l'argento, il rame, il ferro; e tutti abbiamo corrisposto con amore ed entusiasmo all'invito della diletta madre comune.

Io non chiedo pel Santuario oro, basta della carta monetata, sono molto graditi ed utili i biglietti da Lit. 10, 50, 100; meglio ancora se da Lit. 500 e 1000.

Ringrazio quanti nel decorso anno 1935 hanno beneficato il Santuario, e prego N. S. del Boschetto a ricompensarli delle sue amabili intercessioni e grazie: confido che i miei concittadini non immemori delle gloriose nostre tradizioni religiose, e dei benefici ricevuti dalla

Vergine SS., vorranno far affluire in questo nuovo anno ben generose le loro offerte al Santuario.

S. Giovanni Bono.

La festa di questo glorioso Santo nostro concittadino ricorre domenica 19 corrente. Siamo lieti che il Santuario fra tutte le chiese del nostro Comune abbia il privilegio di possedere del Santo una reliquia insigne, e di tributargli grande festività.

La festa, di cui diamo più sotto il programma, vedrà, siamo certi, il devoto concorso di tutti i Camogliesi che dall'illustre Arcivescovo di Milano e glorioso Santo concittadino, avranno larghezza di pastorali celesti benedizioni.

IL RETTORE

Il nostro Direttore M. Rev. Giacomo Crovari, Rettore del Santuario, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza segna il riconoscimento dell'opera fattiva del benemerito sacerdote, nostro concittadino, nel campo educativo della gioventù e nella sagace attività di abbellimento del nostro Santuario.

Porgiamo al decorato il tradizionale «ad majora» ed i callegramenti vivissimi nostri e della popolazione tutta.

La Redazione

IL CONGRESSO

(Continuazione vedi numeri precedenti)

In Biblioteca.

La famiglia serafica si è un po' mutata.

A Rio de Janeiro sono rimasti i Cappuccini di Siracusa poichè ivi è la loro missione, ma in compenso si sono uniti a noi i cari confratelli di Montevideo nella breve sosta che quivi si è fatta ed abbiamo potuto salutarli.

Anche qui troviamo la Liguria nostra in molti confratelli che da molti anni ci hanno lasciati per lavorare insieme agli altri confratelli i quali sono come la più cara primizia che Montevideo e l'Uruguay ci ha dato per la nobile gara dell'apostolato missionario nelle due missioni: Uruguay ed Argentina affidate alla provincia monastica di Genova.

Abbiamo fatto subito come un po' di Congresso fra noi.

Da anni e anni non ci eravamo più veduti ed era ben giusto che ci dimenticassimo un momento di essere a bordo, e nel simpatico ambiente della Biblioteca del « Conte Grande » ove ci eravamo appartati; pareva ritrovarci in qualche biblioteca dei nostri conventi in fraterna conversazione.

Scendono per raggiungerci domani con altro piroscalo a Buenos Aires.

Vigilia.

Ormai non guardiamo più le stelle!

E' il sole, il sole del 9 ottobre, il sole di un nuovo mondo per noi, il sole di Buenos Aires, il sole del Congresso.

Siamo in un fiume che sembra un mare, in un mare che sembra un fiume, e l'uno e l'altro.

E' l'amplesso, è l'immenso abbraccio dell'Argentina impaziente del nostro arrivo. Siamo in perfetto orario, sono le 15, l'orario stabilito da Genova.

Abbiamo detto: ore 15. Il « Conte Grande » fila chilometri e conta i minuti. E' padrone di sè stesso e del mare: è di parola. Adesso però si direbbe che i minuti siano ore ed i metri chilometri. Un'impazienza, un fremito indicibile agita motori e cuori e mani e bandiere e trombe e sirene. Non è solo il mare, il rio che ondeggia che freme aperto da mille prore, scosso da mille eliche, ma è il porto, è la terra, è la città di Buenos Aires che si muove,

che ondeggia. Ogni tratto che si profila sull'orizzonte argentino è occupato, è incoronato di popolo, è come animato da figure, da braccia e le braccia armate di aste, di bandiere, di fazzoletti, di fronde, di fiori....

Che dire?

Niente!

Le parole non servono più.

Sono moneta troppo spicciola, a meno che non si fondano in masse, in cori, in mille note, in canti nei quali strette le lingue parlano e tutte s'intendono.

Anche il cielo freme, palpita, ondeggia percosso dai motori e dalle ali che sono venute come ad incoronare il «Conte Grande», ad incoronare un pezzo d'Italia, ad incoronare il Vaticano in marcia...

A questa corona di ali, e di segnali una voce come quando partivamo da Genova risponde erompendo dal seno della magnifica nave, una voce che supera tutte le voci per rispondere a tutte, per interpretarle tutte: la sirena.

Salve.

Il faro Recalada ci sta innanzi.

L'incrociatore « 25 de Majo » con l'insegna ammiraglia, poi l'« Almirante Brown », gli esploratori « Mendoza », « Tucuman », « Larioja », il « Garay » in gran pavese si avvicinano.

Il Presidente della Repubblica Argentina ed il Vicario del Vicario di Cristo si sono scambiati il telegramma, la radio diventa un cuore pieno di saluti e di benedizioni, il cannone tuona il primo colpo a salve, le navi alzano la bandiera pontificia, la nostra sirena continua il suo possente boato, le salve crepitano, le navi si schierano ad arco, i marinai salutano i marinai....

Mi si confonde la mente a questo punto.

Non penso a prendere appunti. Mi piace più vivere che scrivere questi momenti ed ora scrivendo mi pare guastarli. Mi trovo al ponte di comando donde meglio si gode lo spettacolo e ciò che ora ricordo è l'ultima manovra del « Conte Grande » e della squadra argentina e poi un manovrare e un brulicare di imbarcazioni d'ogni genere, dai grandi rimorchiatori ai canotti sguscianti fra quello immenso movimento.

Non vedo più la squadra, non vedo più nulla e vedo tutto.

Siamo nel vortice di una sublime tempesta e succede ciò che i marinai genovesi dicono: « invexendo », il senso di confusione

grandiosa, di un magnifico caos dove la festa va da sè come presa e spinta da una forza irresistibile e ciascuno diventa spettatore e spettacolo e si lascia così condurre e travolgere in quell'ondata di inesprimibile solennità.

Quando ci pare di essere al colmo, ecco nuove sorprese, nuove esplosioni di gioia, nuove manifestazioni.

Non saprei dir come mi trovo vicino ad un sacerdote che colle mani giunte, strette a dita incrociate e quasi convulse guarda il mare, il cielo e poi cogli occhi pieni di lacrime con una voce che rivela tutta la bell'anima di Don Orione, sospira: Oh! se fosse qui il Papa... se fosse qui il Papa... vivrebbe dieci anni di più! E il Papa c'è. E' vestito di porpora.

C'è il Papa.

il ponte è vestito di porpora.

E' la porpora romana. Sul ponte è il Legato del Papa. In alto, in faccia al sole, in faccia al popolo dell'Argentina, in faccia ai popoli tutti, alle anime, alle coscienze tutte, alla Fede di Roma e dei secoli passati e futuri domina uno stemma, un vessillo che non s'è mai abbassato, che mai si abbasserà: lo stemma, le insegne della più alta potestà della terra, le insegne di Pietro.

Allora il Cielo si popola di bandiere.

Sono due dense nubi di colombi che sciamano da una rotonda, credo sia la sede del club all'imboccatura del porto.

La prima che subito si allarga per tutto il cielo lascia poco alla volta distinguere i fedeli messaggeri del Re del Cielo.

I colombi pare abbiano rubato l'azzurro di cielo e il candore delle sue nubi hanno un'ala bianca e l'altra celeste, sono le bandiere viventi, volanti dell'Argentina. L'altra nube fa come la prima, sono altre bandiere animate: un'ala bianca e l'altra d'oro come gigli immacolati sbocciati nel cielo: sono i colori del Vaticano, sono le bandiere del Papa.

Un'ovazione solenne raggiunge e vola su quelle ali dorate: Viva Cristo Re!

L'Ambasciatore d'Estrada, colle lacrime agli occhi, ad uno della Missione Pontificia in quel momento diceva: « Ecco la preziosa eredità di Colombo..... ».

Don Orione ripeteva: O se ci fosse il Papa! vivrebbe dieci anni di più!

Il Papa c'è, gli dissi e vivrà dieci anni e tutti gli anni fino all'ultimo anno: « usque ad consummationem saeculi »!....

(Continua)

† F. VITTORIO CAPPUCINO

LA BENEDIZIONE ABBAZIALE

DEL PADRE **ROMUALDO ZILIANI** PRIORE DEGLI OLIVETANI
COMPIUTA NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CAMOGLI
DA S. EM. IL CARDINALE MINORETTI



L'attesa della popolazione Camogliese di assistere alla funzione, che tra di noi non ha precedenti, della benedizione abbaziale del Rev. Priore dei Monaci Olivetani, don Romualdo Ziliani, è stata appagata appieno in quanto essa per ragioni di opportunità venne officiata nella nostra maestosa e splendente chiesa Parrocchiale che fu appena sufficiente ad accogliere la grande, innumere folla che volle presenziare al sacro rito. Le adiacenze del nostro bel tempio sono gremite di popolo in attesa dell'Em. Presule che giunge puntualmente salutato dalle autorità che si trovano ad attenderlo. Sul piazzale della chiesa si reca ad ossequiare il Cardinale, il no-

stro Arciprete Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico, assistito dal Vice Parroco rev. Pier Virginio Balduzzi e dal Clero cittadino. Sono pure presenti gli Abati officianti, l'Abate Generale dell'Ordine Olivetano rev. Luigi Perego e molte altre autorità e personalità. Sua Em. Rev.ma il Signor Cardinale è accompagnato dal suo segretario particolare Prof. Mons. Francesco Marchesani e dal Cerimoniere Arcivescovile Prof. Mons. Silvio Nincisio.

Dopo una brevissima sosta nella casa canonica durante la quale avvengono le presentazioni si forma il corteo religioso che preceduto dalla Croce astile, si porta al tempio per la cerimonia. All'entrata del Cardinale dall'alto dell'orchestra viene intonato l'«*Ecce Sacerdos Magnus*», magistralmente eseguito dalla cantoria dello studentato del Monastero di S. Prospero.

Si inizia la cerimonia della «*benedizione abbaziale*» secondo il «*Pontificale Romano*». L'Arcivescovo è assistito dall'Abate Stanislao

Cazzaniga del Monastero di Seregno e dall'Abate Colombano Cartoni dei Benedettini di S. Giuliano in Genova. Le cerimonie della « benedizione » sono inframmezzate alla S. Messa che viene celebrata contemporaneamente in due Altari separati dall'Em.mo Porporato e dal novello Abate.

« *Infra Missam* » il Card. Minoretti con quella mirabile unzione e prontezza di spirito che tanto lo distinguono pronunciò un vibrante discorso che fu ascoltattissimo dalla folla. Tema prescelto per l'occasione: « *Ammirazione* » per le Congregazioni religiose che se non deflettono dalla regola severa sono un beneficio per l'umanità intera. Accenna ai voti cui sono stretti i religiosi — obbedienza, povertà, castità — voti che non tutti sono tenuti a seguire ma che è lecito che alcuno lo faccia per amor di Dio e la salvezza delle anime. « *Riconoscenza* » è quella che i fedeli devono, per il bene che prodigano fra noi, agli ordini religiosi. Se alcuno cede e manca rimane l'esempio dei buoni, al popolo è necessaria l'apologia della Fede.

Grande benemerenzza è la parola che va al cuore che vuol essere nutrito di scienza e d'affetto.

Solo i religiosi possono studiare nel silenzio della loro cella col l'animo volto a Dio. Esalta i benedettini per la loro gloriosa tradizione nello studio e nella preghiera: si perchè se tutti dobbiamo pregare, la preghiera « *collettiva* » dei religiosi è propriamente quella che « *rubas* » le grazie al Cielo.

« *Esempio* » infine è quello che dobbiamo ricevere con animo aperto dagli Ordini religiosi che sono il capolavoro della Incarnazione e Redenzione di N. S. Gesù Cristo. Illustra ancora la cerimonia della « benedizione » che si dà per santificare, chiude quindi con una magnifica perorazione il suo discorso che produce fra i presenti una profonda e indelebile impressione. Segue l'offerta dei doni « *rituali* » e al canto del « *Te Deum* » l'Abate Ziliani in mitria preziosa e Pastorale accompagnato dal Clero scende processionalmente nel tempio benedicendo. La cerimonia volge al suo termine e viene chiusa da parte dei cantori colle « *acclamationes* ».

A stento si sfolla la chiesa, poichè il popolo che ha assistito alla commovente funzione vuole ancora baciare il sacro anello all'Eminentissimo Pastore e al novello Abate.

Nel pomeriggio nella mistica chiesa di S. Prospero si è svolta la funzione di chiusura, il novello Abate ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e quindi ha impartito la trina benedizione.

All'Abate Ziliani sono pervenuti numerosissimi telegrammi di felicitazione e di augurio da parte di autorità e notabilità della sua

città natale e della sua nuova residenza. Fra i doni offerti dalla nostra popolazione notiamo: l'anello abbaziale, due paia guanti per pontificale, una palmatoria, mantelletta e mozzetta, abito abbaziale completo con rocchetto.

Il giorno 5 dicembre ebbe luogo il solenne ingresso al Santuario-Basilica di N. S. del Pilastrello in Lendinara (Rovigo).

Il Rev.mo Abate alla sua partenza da Camogli era accompagnato dal M. R. Pier Virginio Balduzzi nostro Vice-Parroco, dal rev. nostro concittadino don Fortunato Casalini attuale priore del Monastero di Lendinara e dal Rev. Padre Giusto Gualfredo Vice-priore del nostro monastero di S. Prospero.

A Legnago il novello Abate e il suo seguito ricevette il primo ossequio e quindi salito sopra una automobile proseguì per la sua destinazione. Il ricevimento di Lendinara superò per spontaneità ed affettuosità ogni più lieta previsione. Era presente il Podestà ing. Faziol col Segretario politico Dott. Cav. Rainoni e il Direttorio, il Rev.do Arciprete Mons. Pietro Marzocco e tutti i parroci del Vicariato, i RR. Padri Cappuccini, il comm. Albino Bolognesi Commissario del Santuario-Basilica e molte altre autorità. Il novello Abate venne presentato con espressioni sentite dal rev. Vice-parroco di Camogli don Pier Virginio Balduzzi; a queste seguì un indirizzo letto dall'ill.mo Sig. Podestà. Ringraziò, commosso per la bella manifestazione, brevemente l'Abate Ziliani.

Si formò quindi il corteo e all'ingresso del Santuario-Basilica si trovavano i Monaci, i saggi-chierici, le Abbate e una vera folla di devoti. L'organo eseguisce scelta musica. Viene cantato il « Te Deum ». L'Abate che indossa gli abiti pontificali pronuncia un discorso di circostanza e la funzione termina con la benedizione col SS.mo.

Segue un ricevimento nel monastero offerto a tutte le autorità civili e religiose.

All'Abate Ziliani rinnoviamo i nostri complimenti ed i nostri auguri di un fecondo apostolato.

CATTOLICI,

Date il vostro generoso e continuo contributo all'opera del nuovo grandioso Seminario dell'Archidiocesi genovese e con ciò favorirete il sorgere e l'incrementare delle vocazioni.

CRONACA DEL SANTUARIO

1-3 Novembre — La festa dei Santi, la Commemorazione dei Defunti ed il triduo di suffragio a cura del Santuario per i fedeli defunti furono celebrate con solennità e pietà grande da parte dei molti fedeli accorsi al Santuario; specialmente numerose furono le Comunioni. In occasione di queste cerimonie disse parole appropriate il Vice Rettore.

Dal 1° al 17 fu celebrato con grande concorso di popolo l'ottavario dei morti per la Confraternita dell'Addolorata con predicazione del Rev. Don Carmelo Leoncini. Domenica tenne esposto per l'intera giornata il SS. Sacramento ed alla sera disse il discorso il Rev. Don Francesco Ansaldo.

Dal 17 al 24 ebbe luogo l'altro ottavario pro defunctis della Confraternita di N. S. della Consolazione predicato dal Rev. Rettore ed il discorso di chiusura fu tenuto bellamente dal Rev. Don Oddino, curato di Ruta.

Dal 29 Nov. all'8 Dic. si è compiuta la novena dell'Immacolata Concezione alla presenza di un folto gruppo di fedeli che si accostarono in massa ai SS. Sacramenti.

8 Dicembre — La presenza di gran parte della popolazione camo-

gliese rese solenni i sacri riti che ebbero luogo per la festa della Immacolata Concezione durante i quali disse un erudito panegirico il M. Rev. Rettore.

14 Dicembre — L'anniversario del compianto Don Prospero Ansaldo fu commemorato con la Santa Messa e la Benedizione di suffragio.

22 Dicembre — Accompagnati dai figli e dai loro famigliari si portano al Santuario i coniugi Lena Giovanni e Teoldi Rachele in ringraziamento del felice compiersi delle loro nozze d'oro.

*** Ricorrendo il 1° anniversario della morte del compianto sacerdote Antonio Oneto fu detta al Santuario una messa di suffragio con Benedizione a cui parteciparono molti fedeli.

24 Dicembre — L'adunanza del Terz'Ordine Francescano riuscì imponente dato il grande concorso di ascritte cui il M. Rev. Rettore tenne una conferenza.

*** La Novena di Natale e le feste Natalizie si svolsero anche quest'anno con grande solennità ed ai discorsi del Rev. Rettore presero parte moltissimi fedeli.

OFFERTE

Novembre - Dicembre 1935

Offerte pro Santuario

Schiaffino Caterina Jacobsen, Genova, per restauri	L. 1000,-
Due devote Camogliesi di Brooklyn, U.S.A. per in- doratura stucchi	" 1000,-
Eulalia Dapelo, Chiavari	" 10,-
Marini Adelina, p. ringr.	" 20,-
Falgheri Matteo, p. gr. ric.	" 10,-
Bozzo-Dapelo, S. Fruttuoso, per ringraziamento	" 25,-
N. N. p. ringraziam.	" 100,-
N. N. (3 ^a offerta) città	" 10,-
Felicina Denegri e nipote, Genova	" 50,-
Olivari Prospero, 8 J	" 12,50
Avegno Caterina	" 10,-
X	" 5,-
Fasce Antonietta (4 ^a offerta)	" 25,-
Crovani Giuseppe, Chiavari	" 20,-
N. N.	" 5,-
Nelly e Mary Olivari	" 10,-
Teppati Vittoria	" 10,-
Bertolotto Giuseppina	" 5,-
N. N., p. estinz. debito cera	" 500,-
Maggiolo Livia	" 20,-
Cap. F. N.	" 50,-
M. A., Valparaiso, in ringr.	" 50,-
Valle Lorenzo, R. N. Trieste	" 25,-
Gio Baso Ferrari, 1 volume La città dei mille bianchi velieri	" 20,-
R. S., Montevideo	" 10,-
S. E.	" 5,-
Marini Cater. in Schiappacasse	" 8,-
Cav. Elia Cichero	" 20,-
A. N., per gr. ricev.	" 100,-
Baseto Angelitta	" 10,-
E. R. D.	" 5,-
Agno Rosa, Genova, in ringr.	" 25,-
Coniugi Lena Giovanni e Teal- di Raehle, occasione nozze d'oro, p. ringr.	" 100,-
Cav. Salvini Salvatore	" 50,-

Nota — Ringraziamo e ben di cuore
tutti i gentili e generosi oblato-
ri, ed

in modo particolare la Signora Schiaffino Jacobsen per l'offerta veramente generosa; le due cortesi devote di Brooklyn, che vogliono restare ignote, ma delle quali conosciamo il forte e provato amore a N. S. del Boschetto: la lontananza non riesce ad affievolire, meglio accresce la loro pietà ed il loro affetto al caro Santuario; e le ringraziamo anche più perchè hanno gentilmente raccolto il nostro appello attraverso il Bollettino e ci inviarono L. 1000 per l'indoratura degli stucchi, capitelli etc.

Altra offerta vogliamo rilevare e per la sua entità e per lo scopo che ci fu data: quella cioè d'una piissima signora N. N. che ci consegnava L. 500 per concorrere all'estinzione dell'antico debito di cera colla Ditta Bancalari di Chiavari.

Preghiamo la Madonna che a tutti i benefattori del suo Santuario interceda il compimento di tutti i loro santi desideri, le benedizioni più elette del suo Divin Figlio.

Offerte pro Bollettino

Dapelo Giuseppe	L. 10,-
Bepetto Caterina, Genova	" 10,-
Deferrari Nina	" 5,-
Magnasco Giulia	" 10,-
De-Negri Felicina, Genova	" 20,-
Bonti Bianca, N. Y., 8 J	" 12,50
Piaggio Elvira, Bogliasco	" 10,-
Figari Rosa	" 5,-
N. N.	" 20,-
D. E., Becco	" 10,-
Maggiolo Giov., S. Prospero	" 5,-
Teppati Pozzi	" 6,-
Faresia Schiaffino	" 5,-
Ghinoli Giuseppe	" 5,-
Rev. C. F., Lendinara	" 20,-
Razeto Francesca	" 10,-
Maggiolo Livia	" 5,-
Q. D.	" 10,-
Dolores Scudini, Genova	" 10,-
Mery Rosa Oneto, Genova	" 10,-
Can. Prospero Costa, Genova	" 10,-
Chiesa Amedea	" 2,-
Pellerano Angela ved. Ardito	" 6,-

Depascale Aurelia	L.	5,—	Vacarezza Giò	L.	5,—
Marini Cater. in Schiappacasse	"	5,—	Maggiolo M.	"	10,—
P. Cordiglia	"	5,—	Razeto Fortunato Luigi.	"	5,—
Cav. Elia Cicharo	"	20,—	Bengasi	"	5,—
Stiappacasse Caterina	"	4,—	Miglianelli Angelina, Emanuela	"	10,—
Degregori Geronima, Genova	"	5,—	Pietrina e Giuseppe	"	10,—
Razeto Angelitta	"	10,—	Viacava Luisa, New York	"	5,—
T. R. D.	"	5,—			
Giudice Maria Casabona	"	20,—			
Ester Parodi ved. Costigliolo	"	10,—			
Giovanni Bozzo, S. Fruttuoso	"	5,—			
Repetto Gina	"	5,—			
Barbagelata Amelia	"	5,—			
Barone Giuseppina, Roma	"	10,—			
Salvini Salvatore	"	20,—			
Razeto Fortunato	"	10,—			
Miglianelli Rina	"	5,—			
Razeto Giovanni e Antonietta, Boston	"	70,—			
De Marchi Stefano, Milano	"	10,—			
Bettoni Giuseppina, Genova	"	10,—			
Schiaffino Giulia, Finale Lig.	"	5,—			
Teresa Tappani ved. Beraldo Recco	"	5,—			
Vezzetti Maria in Peragalla, Ruta	"	10,—			

Offerte per Necrologio

Schiaffino Luigi	L.	50,—
Schiaffino Francesco	"	50,—
Autola Nicoletta ved. Avegno	"	50,—

Nota — Ringraziamo sentitamente tutti gli offerenti pro Bollettino ed ai molti che, gentili, hanno accompagnato l'offerta con parole di plauso, di simpatia, di augurio ricambiano cordialità di riconoscenza, di saluto, di felicitazione.

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

Vassileo Angelo	L.	5,—
Costa Giselda	"	5,—
Marini Lorenzo, Maria	"	5,—
Dapelo Domenico	"	5,—
Canepa Caterina Maria Rosa	"	10,—
Crosio Irma	"	5,—
Piero	"	5,—
Madraz Pietro	"	10,—

Offerte per il culto a S. Giovanni Bosco

Fabrizi Caterina, p. gr. ric.	L.	5,—
N. N. in ringraziamento	"	10,—
Dapelo Domenico, protez.	"	5,—
Dapelo Giovanni	"	5,—
Coniugi Capponi, in ringr.	"	100,—
N. N., in ringr.	"	50,—
D. A.	"	10,—
N. N.	"	5,—

Queste sopra elencate offerte, e quelle molto più modeste, ma numerosissime che raccogliamo nella cassetta collocata innanzi all'edicola di S. Giovanni Bosco rivelano quanto fervida sia la devozione dei Camogliesi a questo novello Santo e come Don Bosco corrisponda con la più amabile e potente intercessione a quanti Lo onorano ed in Lui confidano.

A fine corrente mese ricorre la anniversaria data della santa morte di San Giovanni Bosco. Nel Santuario tale ricorrenza sarà celebrata con pia modesta funzione ed il triduo solenne in onore del Santo lo celebriamo come nell'anno passato durante il mese Mariano.

Festa di N. S. del Boschetto a Brooklyn

La Sig.ra Pallavicini Bianca ved. Bonti ci scrive che nella domenica 20 ottobre 1935 fu solennemente celebrata in Brooklyn la festa di N. S. del Boschetto, nella chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria.

Sono ormai molti anni che a consolazione dei camogliesi e liguri residenti a Brooklyn si ripete ogni anno nell'ottobre la festa della Nostra Madonna.

Il quadro dell'Apparizione è collocato al centro di apposito altare, mille luci e molti fiori lo adornano; si celebrano le sacre funzioni con solennità di rito, viene detto il panegirico della Vergine del Boschetto e quei buoni nostri concittadini rivivono nel ricordo, nella preghiera, le gioiose ore che già passarono in questo nostro caro Santuario.

Funzioni al Santuario

nei mesi di Gennaio e Febbraio 1936.

16 - 17 - 18 Gennaio — *Triduo di preparazione alla solennità di S. Giovanni Bono, Camogliese*, con funzione ogni sera alle ore 17,30.

19 Gennaio — *Festa di S. Giovanni Bono* — Ore 6, Messa della Comunione generale e Benedizione Eucaristica — Ore 7 - 7,30 - 8,30, Messe lette — Ore 10, Messa solenne in musica celebrata da Mons. Arciprete Pietro Riva — Ore 11, ultima Messa. — Ore 15,30, ricevimento delle processioni dalle parrocchiali di Camogli e Ruta — Ore 15,45, Vespri in musica, Panegirico detto dal Rev.mo Mons. Antonio Gazzale canonico della Metropolitana di Genova; Benedizione Eucaristica; Bacio della reliquia del Santo.

27 Gennaio — Ore 16, adunanza degli iscritti al Terz'Ordine Francescano della « Conferenza di N. S. del Boschetto ».

2 Febbraio — *Festa della Purificazione di M. V.* — Orario festivo solito per le sante Messe; Benedizione delle candele. — Nel pome-

riggio alle ore 16, Vespri, discorso di circostanza, Benedizione. — Questa festa nel Santuario è celebrata a cura della Confraternita di N. S. Addolorata.

3 Febbraio — *S. Biagio* — Ore 6, si benedice e si distribuisce il grano, Messa e Benedizione.

Si ricorda che in ogni Domenica alle ore 14,30, s'imparte nel Santuario l'istruzione religiosa ai fanciulli; ed alle ore 16 ha luogo la funzione vespertina con la spiegazione del catechismo agli adulti il cui argomento in questi mesi del Gennaio e Febbraio riguarda i comandamenti della legge di Dio.

Si ricorda altresì che ogni sera alle ore 17,30, si recita il S. Rosario e si compie la « scoperta » della Madonna per i nostri soldati e per la vittoria e la pace della Patria.

7 Febbraio — 1° Venerdì del mese dedicato al S. Cuore — Ore 6,45, Messa e comunione riparatrice, Benedizione — Ore 17,30, Coroncina del S. Cuore; Spiegazioni, intenzioni suggerite dall'Apostolato della preghiera; Benedizione.

24 Febbraio — Ore 16, adunanza degli iscritti al Terz'Ordine Francescano.

26 Febbraio — *Le Ceneri* — Ore 6, Benedizione ed imposizione delle Sacre Ceneri; Messa e Benedizione.

28 Febbraio — Venerdì di Quaresima — Ore 17,30, *Pio esercizio della Via Crucis* che verrà ripetuto per ogni Venerdì della S. Quaresima.

Una gloria Camogliese:

I' ISTITUTO NAUTICO

Si sono in quest'anno compiuti i 60 anni di vita dell'Istituto Nautico cittadino e la storia gloriosa di questo corso di studi che di tanta parte della floridezza cittadina è stato fucina continua ed onorata, merita una particolare illustrazione. Dalle aule severe e raccolte della scuola nautica — che non poteva nè doveva mancare in una città la quale ha sempre fornito alla marina cospicuo numero di navi e di uomini — sono usciti a migliaia i più esperti e ricercati naviganti: comandanti di velieri e di piroscafi, macchinisti delle navi mercantili e regie, armatori industri e provetti, aviatori audaci ed arditi; ed essi non solo seppero affermare la loro superba preminenza nelle imprese marittime ma apportarono alla Patria i più grandi successi che nella navigazione e nel commercio sieno stati conseguiti in tutto il mondo.

L'istruzione nautica e la preparazione scientifica alla vita di bordo non ha invero antica data poichè i Governi delle Nazioni marinare anche in ciò si sono lasciati precedere, come purtroppo avviene spesso in tutti i rami di attività collettiva, dalla iniziativa privata ed è stato appena nella seconda metà del secolo XVIII che lo spirito marinaro, per le conquiste coloniali, indusse gli Stati dell'Europa a rivolgere una maggiore attenzione alla formazione culturale e tecnica degli uomini addetti ai traffici marittimi; i popoli sentirono, nelle mutate condizioni di cose e di tempi, la necessità di accelerare collo studio e coll'insegnamento quella capacità e quel grado che nell'antico sistema proveniva soltanto dalla lunga esperienza pratica e dalla inveterata consuetudine ereditaria della vita sul mare.

In Italia il fiorire dell'istruzione nautica trova il suo pioniere in un prete. Nè ciò può considerarsi sfrano in una Nazione come la nostra la quale deve a sacerdoti la fondazione della maggior parte delle Università, numerosissime istituzioni benefiche e culturali, molteplici trovati scientifici e meccanici, così come l'umanità intera deve ai Monaci del Medio Evo la conservazione del più prezioso e cospicuo patrimonio letterario ed artistico ed a quelli dell'Evo Moderno la grandiosa e filantropica opera delle Missioni civilizzatrici.

E' stato il palermitano Mons. Gioeni della famiglia dei Duchi d'Angiò che dotato di acuta intelligenza e di largo mecenatismo spinto dall'encomiabile scopo di sollevare le sorti miserande della marinaria sicula, rivolse le sue speciali e meditate osservazioni sulle cause del male e dopo averle accertate con rigorosa analisi nella mancanza o nella deficienza dello studio, si decise a creare in Palermo un « Seminario Nautico » (1789) ponendovi alla direzione il pilota Giovanni Fileti comandante il regio pacchetto « Tartaro » che faceva i viaggi postali tra Napoli e Palermo.

Così il cuore e la mente di un munifico prelato uniti alla competenza ed alla praticità di un esperto uomo del mare diedero origine al primo Istituto il quale fece sorgere e prosperare la marina mercantile Siciliana e gareggiò onorevolmente da oltre un secolo colle più rinomate scuole nautiche d'Europa.

In altre parti della penisola l'esempio ebbe presto i suoi imitatori, sebbene le alterne vicende ne abbiano troncato prima o poi il benefico frutto. Rimini nel 1827 aveva una Scuola Nautica privata che nel 1881 divenne Comunale; Bari coadiuvata da altri Comuni fondava nel 1856 la Scuola di Nautica; Catania nel 1874 otteneva il primo R. Istituto Nautico e così anche La Spezia sia pure per breve durata.

Camogli nostra non poteva tardare a dar vita ad una Scuola del genere poichè generale era il desiderio di agevolare alla gioventù del paese il conseguimento dei gradi di ufficiale di bordo e di promuovere anche per i suoi abitanti, che fin da alcuni secoli prima dell'era volgare erano noti al mondo come i migliori naviganti, quel corso di studi per il quale si accrescesse la coltura specifica nelle venturose generazioni e fosse possibile ai propri figli competere con quelli provenienti dalla scuola onde restasse assicurato nei tempi il conseguito primato dei Camogliesi sul mare.

La quistione fu trattata e decisa dal Consiglio Comunale nella seduta del 6 aprile 1874; ad uomini, come i nostri padri, più abituati all'operare che al dire, doveva essere sufficiente porlo un problema di tale importanza, perchè fosse tosto risolto; così doveva essere sentita l'utilità come spontanea ne doveva essere germinata l'idea nel popolo; il consesso amministrativo di allora ad unanimità deliberava la fondazione dell'Istituto Nautico per l'anno scolastico 1874-1875; tanta parte dei destini del nostro borgo marinaro era segnata!

La data storica di sì capitale interesse per la nostra Città meriterebbe davvero un ricordo marmoreo nella sede dell'Istituto o nel palazzo Comunale.

Il Consiglio Comunale non si fermò alla deliberazione di massima; nella seduta del 18 Ottobre 1874 stabiliva che la nomina dei professori doveva farsi mediante concorsi per titoli e per esami dinanzi a una Commissione nominata dall'autorità superiore e nell'altra del 25 marzo 1875 autorizzava la Giunta Municipale a fare tutte le pratiche opportune per ottenere la conversione della scuola in Istituto Governativo «essendo il Comune di Camogli il più importante per la sua marina e quello che provvede ed ha provveduto finora il maggior numero degli scolari ai diversi Istituti altrove stabiliti». In successiva seduta dell'11 Aprile vennero nominati i primi professori, sotto la direzione del Preside e Censore Gaetano Schiaffino e così si poté inaugurare il primo anno scolastico che andò dal 1° maggio al 1° ottobre 1875. Queste decisioni furono prese tutte ad unanimità; fatto singolare e sintomatico che dimostra da una parte la radicata convinzione in quegli uomini di rappresentare a pieno la volontà del popolo e dall'altra la loro saggezza previdente e sicura determinata dalle necessità acquisite nella vita marinara e ravvivata dal profondo amore verso la propria terra. La Giunta di Vigilanza, preposta fin dal suo sorgere al breve andamento della scuola, si preoccupava tosto di completare e migliorare l'organismo per consolidarlo e svilupparlo, essa conscia del fatto che l'anima della scuola sta soprattutto nel Corpo Insegnanti, si curava per tempo della scelta e dell'ordinamento di esso, provvedeva all'ordinamento degli orari ed alla divisione delle materie, invocava la prima ispezione governativa, e le relative deliberazioni ebbero subito l'approvazione del competente Ministero.

Al'inizio del secondo anno scolastico (21-11-1875) la richiesta ispezione ministeriale si effettuava e conseguenza di questo intervento dello Stato è stata la nomina del Preside nella persona del prof. Paquale De Vellis, scelto dal Sindaco di Camogli in unione al Consiglio Direttivo della Scuola Superiore Navale di Genova e la Giunta di Vigilanza; egli rimase in carica per due anni avendo date le dimissioni il 18-12-1877.

Conseguito il pareggiamento gli esami del 1876 furono fatti sotto l'assistenza del R. Commissario Giuseppe Gavotti direttore dell'Osservatorio Astronomico di Spezia. Ma gli uomini di allora non si acquetarono intendendo giungere alla regificazione, fu quello un periodo alquanto difficoltoso; la mano ferma e decisa dei dirigenti, usi alla barra del timone in mezzo alle ire delle tempeste, fu salda ed incrollabile perchè assistita dalla tenacia di propositi e da un meraviglioso senso pratico.

Nel gennaio 1878 assumeva la presidenza il prof. Lorenzo Cozzi ed entravano i giovani proff. Eugenio Goeta e Calisto Ravaccia; quest'ultimo veniva incaricato della reggenza nel novembre di detto anno essendo deceduto il preside; di lui va ricordata una relazione in cui si pone a confronto il numero superiore degli alunni del nostro Istituto con gli altri del Regno per dedurne l'utilità di renderlo governativo. Il 13-1-1879 ebbe la presidenza l'ing. Eugenio Goeta che nei due anni 1879-1880 ebbe un'altra ispezione governativa da parte del comm. ing. Felice Fasella direttore della R. Scuola Navale Superiore e finalmente la regificazione (R. D. 11 agosto 1880). Fu allora chiamato alla presidenza il celebre matematico prof. Catone Fucini; nel 1882 con deliberazione della Giunta di Vigilanza veniva dato il nome di Cristoforo Colombo e nel 1883 si aggiungeva la Sezione Macchinisti.

La breve presidenza del Fucini, trasferito poi alla presidenza del R. Istituto Nautico di Genova, resterà memoranda per il fatto che consolidò la vita dell'Istituto superando con prudenza e con costanza le molteplici difficoltà frapposte al suo affermarsi e dedicando la sua intelligenza e la sua attività ad ampliarlo.

A capo della Giunta di Vigilanza fu rieletto il cav. Giuseppe Bozzo consigliere comunale che fin dal sorgere della Scuola Nautica Comunale aveva data tutta la sua opera legando il suo nome al R. Istituto, degno di reverente e memore omaggio da quanti vedono in questo corso di studi la fonte inesaurita di decoro e di ricchezza per la nostra popolazione. Fu cura costante della Giunta di Vigilanza di promuovere gli studi, di istituire i gabinetti scientifici, di organizzare visite all'Arsenale di La Spezia ed a stabilimenti meccanici e navali, di vincere gli ostacoli economici.

Successore del prof. Fucini è stato l'ing. Goeta Eugenio, già preside, il quale tenne la carica per circa quarant'anni.

E' questo senza ambagi il periodo aureo del nostro Nautico, sia per la continuità di direttive, uno dei più efficaci fattori di stabilità, di progresso, sia per lo svolgimento dei programmi ed il mantenimento della disciplina, elementi essenziali del successo degli allievi e del buon nome della scuola, sia per l'esplicazione dell'attività dei giovani in varie iniziative che ne corredassero le cognizioni.

In occasione delle feste centenarie colombiane del 1892 l'Istituto Nautico inaugurava la propria bandiera, dono degli alunni e dei professori e veniva apposta una lapide commemorativa dell'immortale Navigatore. Due speciali ispezioni compinte dagli illustri professori E. D'Ovidio ed Arturo Graf constatarono il progresso degli studi e

la bontà dei metodi di insegnamento. La riforma degli studi navali che abolì i corsi preparatori, se non turbava la vita degli Istituti posti nelle grandi città, poteva costituire un nuovo e grave pericolo per quelli posti nei piccoli centri privi di altre scuole secondarie perchè si sarebbe verificata una diminuzione nel numero degli alunni.

Il nostro Comune però ottenne dal Ministero l'istituzione di un corso preparatorio biennale che si iniziò coll'anno scolastico 1893-1894, sotto la direzione del Preside del Nautico fino al 1905 e poi con direzione autonoma del prof. Venanzio Perrotti valoroso veterano e reputatissimo insegnante fino alla sua morte.

I programmi ufficiali imponevano la costituzione di un'Officina meccanica per l'insegnamento pratico degli allievi macchinisti ed anche questa nuova difficoltà veniva superata a cura della Giunta di Vigilanza che riuscì ad ottenere vari sussidi onde alleggerire il peso delle finanze del Comune e si provvedeva altresì al rifornimento dei gabinetti di astronomia, navigazione, macchine, fisica, meccanica, attrezzatura e manovra.

Ormai l'Istituto Camogliese per la tenacia degli Amministratori comunali, del Corpo Insegnanti e della Giunta direttiva, era divenuto florido e ben avviato; oltre i tangibili frutti delle numerose schiere di valorosi ufficiali della marina regia e mercantile era ormai da considerarsi la via più facile e sicura di elevazione per i figli del popolo e forte del suo glorioso passato ha potuto procedere sempre più gagliardo e fecondo nel vasto campo degli studi e dei traffici marittimi ai quali è connessa tanta parte della fortuna della Patria.

In questo periodo l'Istituto ha partecipato all'Esposizione Universale di Parigi (1900) conseguendovi la medaglia d'argento come già nel 1878 aveva ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione un diploma di benemerita; ma più di tali nobili affermazioni, ripetutesi all'Esposizione Internazionale della Marina e di Igiene (Genova 1914), sono documenti eloquenti della sua vita florida e feconda i dati statistici riguardanti il numero degli studenti dalla fondazione ad oggi (più di 5000 studenti) e dei licenziati (circa 2000) per constatare la preminenza del nostro corso di studio, fra gli altri, e la bella fama che si era acquistata dalle ottime prove che i suoi diplomati seppero dare nei concorsi presso la R. Accademia Navale di Livorno, nel campo degli studi e soprattutto nelle imprese di terra, di mare e di aria.

Ad Eugenio Goeta, ritiratosi dall'insegnamento e dalla direzione nel 1918 dopo un anno di reggenza del prof. Emilio Molino, suc-

cesse il prof. Rebaudi Edoardo di Castel Vittorio, il quale decedeva nel suo paese nativo il 1-10-22, dopo tre anni di carica.

La presidenza passò allora al camogliese prof. ing. Emilio Molino, rinomato cultore della scienza astronomica, il quale laureatosi a 21 anni nelle discipline nautiche e nell'ingegneria idrografica dopo breve periodo di insegnamento nell'Istituto Nautico di Bari veniva trasferito nel 1899 a sua domanda nell'Istituto Camogliese. Emilio Molino tenne la presidenza per ben dodici anni e solo nel settembre 1935, compiuti i 44 anni di cattedra, lasciò la scuola. Fu il primo preside che sia stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione Nautica a Roma presso il Ministero.

Vicende alterne nell'immediato dopoguerra hanno determinato provvedimenti ministeriali che hanno scosso fortemente la vita del nostro Istituto; dalla riforma Gentile — per la quale il corso preparatorio venne a cessare per dare posto all'Istituto Tecnico Inferiore fondato dal Comune nell'agosto 1932 e regificato nel 1933 costituendo oggi un corso di studi fuso completamente col Nautico di cui è alimento e predisposizione — alla soppressione di vari Istituti Nautici nel Regno e con essi l'abolizione della Sezione Macchinisti nel nostro che aveva funzionato egregiamente dal 1883 al 1924.

Ma nonostante le naturali avversità questo Corso di Studi, che ormai forgia le nostre generazioni alla vita del mare nei suoi sconfinati aspetti da oltre un cinquantennio, per il suo glorioso passato, per la sua continua utilità, per i suoi ottimi frutti è profondamente radicato nell'anima cittadina da doversi considerare indispensabile ed insopprimibile.

I regolamenti ministeriali, i tempi critici, le facili incomprensioni possono cagionare un allentamento nel suo sviluppo ma autorità, insegnanti e popolo si sentiranno sempre uniti e concordi nel sostenere, nel potenziare e nel migliorare questa meritoria ed onorifica palestra dei superbi marinai. Meglio che ad ogni altra città e di ogni altra scuola l'Istituto Nautico s'addice alla nostra Camogli e perciò tutte le attività economiche e didattiche, finanziarie e morali devono convergere allo scopo di farlo ritornare al suo primato, dandogli una sede più degna, ritornandogli la vecchia e gloriosa sezione Macchinisti, aggiungendovi la moderna sezione Motoristi cosicchè la Scuola aggiornata coi più recenti portati della scienza specifica compia tuttavia il suo fine a vanto del Comune ed a beneficio del popolo.

E' appena sufficiente ricordare come questo nostro Corso di Studi ha lanciato al mondo la falange dei capitani e macchinisti che han-

no condotto con rara perizia gli antichi velieri ed i moderni piroscafi nei più lontani porti del mondo, ed hanno compiuto le mille gesta di salvataggio e di sprezzo del pericolo destando entusiastica ammirazione e guadagnandosi i segni del valore da parte di molte Nazioni; ha creato gli artefici principali dello sviluppo della marina mercantile sia coll'opera preziosa e ricercata al servizio di Società di navigazione, sia coll'istituzione di nuove Compagnie d'armamento, elementi insostituibili se alle dipendenze altrui, felici iniziatori di traffici in proprio mettendo a profitto la esperienza acquisita; ha dato alla Patria i migliori comandanti della marina da carico e della Regia Flotta nel periodo bellico, ma ancora i fanti nelle trincee, gli arditi nell'aviazione ed i Caduti hanno sublimato col più grande dei sacrifici le idealità patriottiche ed umanitarie che la Scuola ha loro saputo insegnare.

E non solo nel campo marittimo si sono distinti i diplomati del nostro Nautico, ma ancora nel campo degli studi poichè molti conseguirono lauree in ingegneria meccanica e navale, in scienze nautiche ed altri si affermarono nel campo della letteratura e dell'arte; altri sono diventati arditi e provetti piloti dell'aria partecipando alle due Crociere aviatorie, altri nelle competizioni sportive nautiche ed aeree ottennero brillanti successi ed uno recentissimo varcò la soglia di un monastero di clausura consacrandosi alla vita sacerdotale per guidare colla stessa capacità le anime attraverso il procelloso mare dell'umana esistenza all'eterno porto.

Oggi regge la nostra Scuola con mano sicura e con grande capacità il prof. Darwin Asturaro il quale nella magnifica relazione fatta nell'Aula Magna del Comune alla presenza di tutte le Autorità, degli Insegnanti e degli Studenti in occasione dell'apertura dell'anno scolastico in corso, espose queste significative ed appropriate considerazioni:

« La nostra ripresa sarà sul mare, che deve essere il campo, lo stadio, la via futura alla missione d'Italia!... »

« Il ritmo riprenderà! E Camogli, che dal mare ha sempre attinto la fonte del suo maggiore benessere e che nel mare ha profuso le sue più preziose energie, non potrà permettere che una gloria tanto fulgida abbia ad attenuarsi. Camogli sentirà la pressante necessità, anche a costo di qualche sacrificio, di conservare, di restaurare, di consolidare il suo massimo istituto di istruzione. »

IL CRONISTA

VITA PARROCCHIALE

Il Sinodo Diocesano — Si è tenuto nella Metropolitana di Genova nei giorni 12, 13 e 14 novembre n. s. il Sinodo Diocesano, l'assemblea generale del clero convocata dall'Arcivescovo almeno ogni dieci anni per trattare delle cose necessarie ed utili alla vita religiosa e per promulgare le prescrizioni opportune alle mutate condizioni dei tempi. Anche il Clero cittadino rispondendo all'appello del Pastore ha partecipato largamente alla singolare adunanza ed il nostro venerando Arciprete vi espletò il delicato incarico di Giudice delle querele e delle giustificazioni.

A S. Fruttuoso di Capodimonte. — Il giorno 23 di gennaio si celebrerà colla consueta solennità la ricorrenza annuale del Santo Patrono. Il Rev. Parroco Don Antonio Mortola predispone con zelo le sacre funzioni che si svolgeranno nel vetusto tempio della celebre Badia.

Nota delle raccolte nella nostra Chiesa Parrocchiale durante l'anno 1935.

Pro Schiavi d'Africa	L. 120
« Chierici poveri	» 275
» Università Cattolica del S. Cuore	» 700
» Convitto Ecclesiastico	» 125
» Piccolo Cottolengo	» 100

» Azione Cattolica	» 80
» Obolo di S. Pietro	» 40
» Missioni	» 750
» Santa Infanzia	» 300
» Propaganda Fide	» 350
» Giornata della Buona Stampa	» 100
» Emigranti	» 30
» Seminario	» 300

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, antichissima fra le Opere di beneficenza cittadine, ha erogato alle famiglie da essa sussidiate L. 2270 in buoni viveri.

Funzioni religiose in Parrocchia

Festa di N. S. del Sacro Cuore di Gesù. — Preceduta da novena la domenica 12 Gennaio verrà festeggiata N. S. del Sacro Cuore che sempre ha radunato attorno al suo altare gran folla di devoti.

S. Giovanni Bono. — L'inclito Santo della nostra terra, che quest'anno ha la sua commemorazione il 19 Gennaio, riceverà l'omaggio dei suoi concittadini con la processione che il pomeriggio della festa si recherà dalla Parrocchiale al Santuario del Boschetto.

2 Febbraio. Purificazione di Maria Vergine. — Al mattino alle ore 9; benedizione delle Candeie e messa cantata. — Nel pomeriggio:

funzioni vespertine come la domenica.

3 Febbraio. S. Biagio. — Ore 6: rituale benedizione del grano e della gola.

23 Febbraio. — *Domenica di Quinquagesima.* — Hanno inizio le solenni Quarant'ore di adorazione a Gesù Sacramentato. Durante i tre giorni e cioè fino a martedì (carnevale) seguono le funzioni religiose e le sante messe con orario festivo.

26 Febbraio S. Ceneri. — Al mattino vengono imposte le S. Ceneri. Ha inizio in questo giorno la predicazione quaresimale che sarà tenuta quest'anno dal dotto e valente oratore prof. Ernesto Sabatini di Chiavari.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Gennaio - Febbraio 1936

Sorrisi d'Angelo

Stiappacasse Antonio Maria di Emanuele e di Solero Maria, Piazza Vittoria, 1 - 31-10-1935.

Olcese Luigi Giacomo di Martino Agostino e di Stiappacasse Teresa, Via Garibaldi, 75 - 5-11.

Vimercati Ernesto di Rocco e di Avegno Angela Ernesta, Via Porto, 14 - 14-11.

Pirchi Angela Maria di Giovanni Prospero e di Casarino Caterina, Via Garibaldi, 53 - 22-11.

Sacella Giampiero Edoardo Maria di Elmo e di Aste Luigia Agostina, Ruta, 32 - 4-12.

Licciardello Alma Antonietta Rosa di Ernesto e di Falco Bianca, Via Vitt. Emanuele - 5-12.

Saraceno Ernestina Maria di Antonio e di Olivari Geronima Erminia, Via Vitt. Emanuele, 36 - 14-12.

Porzio Amelia Lucia di Francesco e di Negri Elisa, Boschetto, 262 - 12-12.

Balleri Prospera Antonietta di Enrico e di Schiaffino Maria Anna, Piazza Colombo, 9 - 15-12.

Fiori d'Arancio

Turchi Ausilio di Elia, celibe, marittimo e Olivari Teresa di Gio Batta, nubile, casalinga - 24-11-1935.

Agno Francesco di Giacomo, celibe, meccanico e Massardo Maria di Gio Batta, nubile, casalinga - 19-12.

Tea Ercole, celibe, impiegato e Debernardis Carmela di Luigi, nubile, casalinga - 28-12.

Galluppi Ugo, celibe, insegnante Belle Arti e Mortola Emilia fu Biagio, nubile, casalinga - 30-12.

All'ombra della Croce

Favale Bartolomeo fu Giacomo e fu Cuneo Angela, anni 38, operaio, marito di Pellegrini Paolo, Via Garibaldi, 71 - 4-11-1935.

Oneto Luigia fu Prospero e fu Cordiglia Caterina, anni 82, casalinga, vedova di Traverso Pietro, Ruta, 4 bis - 6-11.

Repetto Caterina fu Gaetano e fu Chiavero Emilia, anni 55, casalinga, vedova di Mortola Prospero, Via Vitt. Emanuele, 9 - 20-11.

Bozzo Filippo fu Francesco e di Viacava Maria, anni 53, pescatore, marito di Mortola Rosa, San Nicol', 114 - 22-11.

Oneto Rosa fu Giovanni e fu Figari Caterina, anni 69, casalinga, vedova di Mortola Giuseppe, Ruta, 324 - 25-11.

Pellerano Antonia fu Nicolò e fu Oneto Angela, anni 77, casalinga, nubile, Piazza Nuova, 1 - 27-11.

Peragallo Maria fu Filippo e fu Oneto Maddalena, anni 79, casalinga, vedova di Peragallo Benedetto, Rota, 191 - 1-12.

Schiaffino Vittorio fu Nicolò e fu Lavdone Caterina, anni 72, pensionato, vedovo di Capurro Antonia, Migliaro, 1 - 4-12.

Dellepiane Domenico fu Giovanni e fu Bozzano Maddalena, anni 79, pensionato, vedovo di Calvieri Guglielma; Reg. Margherita, 28 - 12-12.

Mortola Bartolomeo fu Giacomo e fu Maggiolo Maddalena, anni 91, calafato, vedovo di Olivari Luigia, S. Rocco, 39 - 19-12.

Paletti Franca di Renato e di Franco Giacinta, mesi 3, via Garibaldi, 12.

Arimondo Ambrogio fu Giovanni Battista e fu Calvo Caterina, anni 73, marittimo, marito di Mele Teresa, Migliaro, 9 - 3-12.

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

NOVEMBRE 1935

Movimento popolazione

DICEMBRE 1935

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI	561	226	787	NATI	611	257	868
MORTI	610	201	811	MORTI	817	270	1087
Popolazione	lin. 49	lin. 25	lin. 24	Popolazione .	lin. 206	lin. 13	lin. 219

NEL CLERO CITTADINO

Con piacere abbiamo appreso che nella riunione annuale della Missione urbana di S. Carlo in Genova a presidente della nuova Consulta è stato nominato il concittadino Don Antonio Ferro priore di S. Sisto in Genova al quale inviamo i nostri sinceri rallegramenti.

Nelle Suore della Misericordia.

Nel Collegio del Sacro Cuore di Ruta si è ricordato festosamente il 50° di Religione della ottima Madre Superiore Rev. Suora Erminia Cattaneo da Genova. Il Rev. Arciprete

di Ruta Don Ambrogio Cerro nella linda chiesina dell'Educondato benemerito ha celebrato la Messa della Comunione generale con fervore. Alle 9 il Can. Costa Prospero dell'insigne Collegiata di N. S. del Rimedio in Genova ha officiato la Messa solenne, durante la quale le alunne eseguirono canti sacri. Nel pomeriggio si tenne un'Accademia musico-letteraria.

La festeggiata fondò il Collegio stesso che dirige da molti anni. Alla virtuosa e modesta religiosa auguriamo molti anni ancora di fecondo apostolato di educazione e di bene.

RASSEGNA CITTADINA

Onorificenze e distinzioni — Il cav. uff. Angelo Riccobaldi, da vari anni attivo segretario politico del Fascio locale, su proposta del Ministero delle Corporazioni è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia in considerazione dei molti meriti acquisiti nel compimento del suo alto ufficio.

*** Il cap. Prospero Figari, volontario di guerra e decorato della medaglia d'oro dalla Società Nazionale di Salvamento per i numerosi salvataggi compiuti nel periodo bellico e post-bellico, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

*** Al cav. uff. Antonio Casabona già colonnello di Porto e capo divisione dei Servizi Marittimi nel Consorzio Autonomo del Porto di Genova, andato recentemente a riposo dopo un quarantennio di vita operosa e di attività preziosa è stata assegnata la Commenda della Corona d'Italia.

*** L'industriale Salvini cav. Salvatore è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

*** Il cap. Gerolamo Stagnaro medaglia d'oro di marina ed attualmente comandante dell'« Elettra » di S. E. Guglielmo Marconi ha avuto l'onorificenza della Croce di Cavaliere.

A tutti gli egregi concittadini, di nascita e di adozione, vadano le espressioni di rallegramento e di augurio della popolazione ed in particolar modo all'illustre nostro Segretario politico.

Il concittadino dott. G. B. Schiaffino, R. Notaro a Genova, è stato chiamato a far parte del Consiglio Notarile e nominato segretario in sostituzione del compianto notaro Luigi Gherzi. Al giovane professionista, vivissimi complimenti.

Mostra d'arte — A Palazzo Rosso in Genova nel dicembre scorso sette artisti hanno esposto le loro opere pittoriche. Fra tutti ha primeggiato il nostro concittadino prof. Antonio Schiaffino del quale sono stati assai ammirati i nuovi lavori: « Avv. Lorenzo De Gregori », « La Piazza della Vittoria col Monumento ai Caduti », montagne, marine, campagne ricche di vegetazioni.

Anche il romano Pergola, che da molti anni risiede nella nostra città, ha presentato vari quadri della plaga che va da Camogli a Portofino ritraendo mari e scogli, più frondeggianti sulle alture, porticcioli gremiti di barche, masse di case sorgenti dalle acque.

Oro alla Patria. — La nostra Camogli ha dato ancora un fulgidissimo esempio di alto civismo. Le attuali condizioni politiche della

nostra amata Italia, che offre oggi al mondo intero uno spettacolo mai visto nei secoli, di serenità e di disciplina fascista attorno al suo Re e al suo Duce, hanno richiesto ai cittadini tutti il sacrificio dei preziosi, per sostenere validamente la lotta contro le sanzioni. Sanzioni applicate da stati alleati che un'epoca non lontana ebbero dal valore degli italiani la vittoria finale nella grande guerra ed oggi misconoscute vogliono soffocare con l'infinito assedio economico; unitamente all'opera civilizzatrice altamente umanitaria cui si è imposta l'Italia, il legittimo diritto di espansione della nostra giovane nazione esuberante di popolo eroico, laborioso e forte.

La cittadinanza ha offerto spontaneamente senza necessità di sollecitazioni, e ricchi e poveri hanno dato con gioia quanto a loro era più caro perchè ricordo di famiglia avente oltre al valore estrinseco, un valore molto più grande quello dell'affezione. Ci risulta che a tutto il 31 Dicembre 1935 furono raccolti al nostro Fascio Kg. 10,873 di oro e Kg. 64 di argento. La raccolta dei rottami di ferro ha avuto un esito soddisfacentissimo.

La giornata della Fede — Il giorno 18 Dicembre anche a Camogli, come in tutta Italia, si è celebrata la giornata della « fede ». Gli sposi di tutta la Nazione hanno offerto, all'ara dei Caduti, con semplice commovente rito gli anelli nuziali

d'oro alla Patria ricevendone in cambio «fedi» in acciaio benedette.

A Roma il patriottico gesto è stato compiuto all'Altare della Patria, da S. M. la nostra ben amata Regina, che ha rivolto un messaggio radiofonico al popolo Italiano e ai combattenti in Africa Orientale.

Nella nostra città la popolazione, dopo aver sostato sotto la sede del Fascio per ascoltare il Messaggio della Regina, preceduta dalla Banda Musicale si recò in corteo in piazza Umberto I dove in cospetto del Monumento ai Caduti Camogliesi, venne effettuata l'offerta delle « vere » matrimoniali.

Le « vere » offerte finora ammontano al cospicuo numero di 1800.

* * *

L'offerta dell'oro, che senza scendere a particolari, ha dato luogo ad episodi commoventissimi, atti a far risaltare, se ce ne fosse bisogno, l'amor patrio dei Camogliesi, continua tuttavia. Crediamo che tutti abbiamo corrisposto, comunque chi ha dato e si trova nella condizione di ripetere il magnifico gesto, lo faccia senza esitare pensando alla infinita legione dei nostri Eroi che senza nulla chiedere offrono la loro vita in olocausto alla Patria, per la sua grandezza, per il suo maggior benessere, e a tutti coloro che laggiù, nelle lontane terre d'Africa, oggi offrono in umiltà il loro sangue, compiono epici eroismi per portare la civiltà italiana e fascista laddove finora regnano le tenebre

dell'ignoranza e della barbarie, dove ancora non sono spezzate le catene dello schiavismo.

Con questo pensiero sarà dolce il distaccarsi da un oggetto caro, e per quanto possa essere il suo pregio parrà ben poca cosa al cospetto del valore ideale dell'offerta.

Camogliesi, date, date ancora oro alla Patria!

Befana Fascista. — La mattina dell'Epifania nel Teatro « Principe

di Piemonte » si è svolta, presenti le autorità e gerarchie fasciste, la Befana ai bimbi del popolo. Illustrò con efficaci parole questa provvidenza voluta dal Duce il nostro Bettore cav. sac. Giacomo Crovari cappellano dell'O. N. B.

Furono quindi distribuiti i pacchi ed i doni e la bella adunanza si chinse col saluto al Duce comandato dal Segretario politico comm. A. Riccobaldi.

LIBRI NOSTRI

P. TEODOSIO da Voltri

« FINESTRE NE L'AZZURRO »

Ci è propizia e gradita l'occasione di raccomandare vivamente alla lettura dei nostri lettori questo libro che contiene le conversazioni pronunciate dal dotto oratore sacro, nelle trasmissioni domenicali dalla radio genovese per gli anni 1933-1934.

Libro interessantissimo e piacevole, in una lingua forbita ed elegante, spigliato nella forma ed attraente nella sostanza merita una larga diffusione fra le famiglie cristiane e lo additiamo volentieri al nostro popolo perchè siamo sicuri che da esso ricaverà giovamento letterario e spirituale.

Il volume, di circa 300 pagine, edito da Vita Francescana, (costa L. 10) è dedicato alle anime « assetate di luce e di amore » e ben giustamente l'egregio

Autore, nella sua brillante prefazione, definisce la sua opera « Vangelo vissuto ».

Invero da queste grandi e luminose finestre spalancate sull'ampia ed azzurra distesa nel campo infinito del bene e della carità cristiana passano umili ed eroiche figure di Santi e di creature che la loro vita hanno informato allo spirito francescano, aderendo le loro azioni ai dettami del divino Evangelio.

Auguriamo che l'esimia cappuccina pubblicherà in seguito la seconda serie delle conversazioni radiofoniche perchè anche coloro che non hanno la possibilità di ascoltarlo sieno in grado di leggere dei libri buoni e sani dai quali trarre il maggiore profitto al miglioramento interiore ed alla salvezza dell'anima.

Civie

NECROLOGI

Il giorno 1° Ottobre 1935 a Zinola (Savona) la morte ha colto tragicamente in un investimento automobilistico la signora

Antola Nicoletta

vedova del cap. marittimo Avegno Demetrio

Oriunda camogliese ebbe i natali a Savona, settant'anni or sono dal nostro concittadino cap. G. B. Antola e da Lamberto Maria.

Fin dalla sua puerizia si stabilì a



Camogli (che lasciò nuovamente nel 1921) dove contava una estesa parentela e numerose conoscenze.

Nella nostra città formò la sua famiglia unendosi in matrimonio col capitano marittimo Avegno Demetrio.

Religiosissima visse tra le pareti domestiche il vero spirito cristiano che la rese cara a tutti.

Adempì scrupolosamente ai doveri del suo stato e tutta si prodigò

nell'educazione della prole che Dio le concesse.

Fu divotissima della nostra cara Madonna del Boschetto al cui amore volle cresciuti i suoi figliuoli e pure in questi ultimi anni lontana dalla sua antica residenza ne attendeva con ansia il Bollettino per rivivere in comunione di affetti i dolci tempi della sua infanzia ai piedi dell'Altare della nostra Madre Benedetta.

Ai figli e congiunti tutti le nostre condoglianze; raccomandiamo precì in suffragio dell'anima eletta ai nostri lettori.

Il 2 Ottobre u. s., all'età di 79 anni, chiudeva la sua laboriosa e serena esistenza

Francesco Schiaffino fu Antonio



Nato e cresciuto all'ombra del Santuario portò in cuore per tutta

la vita una profonda devozione verso N. S. del Boschetto. Ed Egli era contento ogniqualvolta poteva recarsi al Santuario specialmente per ascoltarvi la S. Messa. La sua fu una vita di lavoro.

Avviato al mare fin da ragazzo compì numerosi viaggi sui bastimenti a vela e poi sui piroscafi della marina mercantile.

Dedicò il rimanente della sua esistenza alla famiglia, visse nella semplicità del giusto e, dopo lunga infermità, lasciava fra lo strazio dei suoi cari questa terra per la Patria celeste.

In Manesseno, ove da varii anni risiedeva col nipote rev. Prevosto, il 24 novembre u. s. spirava nel Signore

Luigi Schiaffino fu Giacomo

Nato a Camogli il 19 giugno 1866 svolse la sua prima attività sul mare e fu capitano marittimo: di poi stabilitosi nell'Ecuador nel suo esercizio apportò quell'attività e ret-

titudine che aveva apprese con una sana educazione.

Cordiale e sereno, fu cristiano praticante e nella fede e pietà costante trovò sempre aiuto e con-



forto, specialmente nella malattia che da tempo ne minava la forte fibra.

La dolce Madonna del Boschetto che amò quaggiù ed invocò nel rapido passaggio all'eternità beata, ne avrà certamente accolto in Cielo lo spirito eletto.

R. I. P.

IN MEMORIAM

Raccomandiamo di cuore a tutte le anime buone il compianto concittadino

AVV. AMEDEO GAZZOLO

deceduto in Nervi nel luglio scorso. Dopo essere stato valoroso ufficiale combattente nell'ultima guerra era entrato nella Magistratura e fu per varii anni Pretore in Sardegna. Attratto dagli studi prediletti lasciò la carriera forense per divenire vice bibliotecario nella R. Università di Genova.

Lascia moglie e figli nel più acerbo dolore. Diamo precì e suffragi cristiani all'anima del cittadino probo e dell'ottimo padre di famiglia.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1936-XIV

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

SOCIETÀ ANONIMA - Fondata nel 1870 - Capitale Sociale L. 25.000.000 inter, versato
Riserva Ordinaria L. 10.000.000 ✱ ✱ Riserva Straordinaria L. 4.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: **CHIAVARI**

Esercizio 67°

✱ Sede in GENOVA - Via Garibaldi, 2 ✱

Esercizio 67°

Agente di Città: N. 1 - Via Carlo Felice, 2 - N. 2 - Via Orefici, 7

Agente: Bogliasco - Borzonasca - Camogli - Cicagna - Coscenti - Gattorna - Lavagna - Levante
- Moneglia - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Riva Trigoso - Santa Margherita
Ligure - Sestri Levante - Sori - Varese Ligure - Zoagli ✱ Recapiti: Carasco - Uscio

Depositi in conto corrente disponibili, a risparmio, a tempo fisso - Depositi speciali vincolati
- Pagamento lettere di credito, chèques, assegno, traveller's cheques - Cambio valute e divise
estere - Rilascio immediato di assegni sopra titoli di emissione - Compra-vendita di Titoli
nazionali ed esteri di Stato e industriali - Pagamento cedole scadute o da scadere a titoli estere
- Scatti ed incassi adatti, Warrants, ecc. - Pagamenti telegrafici - Riparti ed anticipazioni
su titoli - Crediti semplici, documentati ed ipotecari - Depositi di titoli e valori in semplice
custodia ed amministrazione - Vinciti e arretrati di rendita - Servizio di cassa Opere Pie,
commercianti e società - Informazioni sopra titoli.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSETTE DI SICUREZZA con Casseforti in camere corazzate espres-
samente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

NUOVO SERVIZIO a 1/2 LIBRETTO DI DEPOSITO A RISPARMIO
per il pagamento imposte, tasse, telefono, gas, energia elettrica, ecc. nonché riscossione titoli.

CREDITO ITALIANO

SEDE SOCIALE GENOVA

Anno di fondazione 1870

Capitale e riserve: L. 605.880.040

Tutte le operazioni di Banca

Sig. ~~Prof. Ferrari Augusto~~
~~Salita Gio. Cavallo~~
~~46~~

() ~~Genova~~
~~Via Fagnani 81-11~~
~~Si restituisce~~

NESSUNA INCERTEZZA

Dovendo fare impianti od acquistare
Materiale Elettrico e per il Gas

RIVOLGERSI da

GIUSEPPE BORGARELLI

Via Vittorio Emanuele, N. 133 rosso - **CAMOGLI**

Autorizzato dalle O. E. G. - N. 55903 C.P.E.C. Genova

che fa preventivi gratis e vende merce di 1ª qualità
a prezzi da non temere concorrenza

NEL VOSTRO INTERESSE PROVATE